# LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO
Anno XI - N. 1 Gennaio 1979

Spedizione in abbonamento postale
gruppo III (70%) - Una copia L. 150


# ELEZIONI POLITICHE ANTICIPATE

# Con il P.C.I. per salvare l'Italia
# Senza il P.C.I. non si può governare

**Per salvare l'Italia e la democrazia**
**Per porre fine al disordine ed alla inefficienza**
**Per liberare la convivenza civile dalla morsa della violenza**
**Per colpire i privilegi e fare finalmente opera di giustizia sociale**

## Occorre che il Partito Comunista Italiano vada al governo

# SOMMARIO

Pag. 2 Avanzare verso il socialismo in Italia e in Europa

Pag. 3 Mozione politica del congresso della

Pag. 4 Sfratti: è questa la strada

Odg circoscrizionale sulla casa

Pag. 5 Risanato il borghetto Flaminio

SUNIA: come risolvere il problema degli sfratti?

Pag. 6 Arrestati tre fascisti per l'assalto alla sez. Vescovio

CNA Artigiani. Nuova sede nella zona Est

Pag. 8 Bilancio del Comune

DAL PROSSIMO NUMERO APRIREMO UNA RUBRICA SU:

« LEGGI E PREVIDENZA SOCIALE »

UN GRUPPO DI ESPERTI RISPONDERA' ALLE DOMANDE DEI LETTORI.

LE DOMANDE DEVONO PERVENIRE ALLA REDAZIONE DI LOTTA OGGI VIA TIGRE', 18

# Avanzare verso il socialismo in Italia e in Europa Unità delle forze operaie democratiche e popolari

Il tentativo di Andreotti di formare un governo con il PSDI ed il PRI è fallito, l'intransigenza della DC ha quindi imposto al paese le elezioni anticipate. E' la terza volta consecutiva che le legislature non giungono al loro termine naturale.

Sul governo del paese si è intrattenuto a lungo Berlinguer nel corso del nostro XV congresso nazionale. Su questo argomento riportiamo uno stralcio dell arelazione che ci pare significativo.

« E' evidente quindi anche il nodo politico che gli italiani sono chiamati a sciogliere: una linea di unità democratica, capace di trarre l'Italia dalle secche drammatiche e pericolose della crisi, capace di garantire un nuovo sviluppo del paese, esige che il PCI partecipi al governo della nazione.

Appare chiaro che nel proporre un governo di coalizione democratica noi comunisti riaffermiamo una ispirazione storica ed una strategia che fonda sull'unità dei partiti del movimento operaio e sull'incontro con le forze popolari e progressiste di ispirazione cattolica le prospettive di avanzata democratica e socialista in Italia.

Ma ciò che vigliamo mettere in luce è che un tale governo è oggi una esigenza nazionale, è la condizione necessaria per far fronte alla realtà incombente e minacciosa dell'attuale crisi del paese e per rinnovare, nel profondo, la vita e la organizzazione dela società e dello stato.

Non c'è possibiltà di salvezza e di rinascita per il nostro paese è difficile salvaguardare la convivenza civile se non si procede sulla via della partecipazione e del'impegno diretto delle classi lavoratrici e dei loro partiti nella direzione dello stato.

Nelle tesi abbiamo affermato che la linea dell'unità può comportare soluzioni diverse delle maggioranze e dei governi. Ma oggi di quale governo ha bisogno il paese? oggi quale governo può esprimere e garantire una politica di solidarietà democratica?

A noi è parso un artifizio escogitato per difendere posizioni di predominio della DC la tesi di alcuni dirigenti democristiani che solo superata la « emergenza sarà possibile una collaborazione o una alternanza. Ma si ritiene davvero superabile l'emergenza senza che tutti i partiti collaborino alla guida del paese e suscitino la mobilitazione dei cittadini e dei lavoratori?

Occorre insistere: il governo di cui vi è necessità oggi è un governo di coalizione delle forze democratiche un governo a cui partecipi il PCI a pieno titolo con posizioni corrispondenti al suo ruolo e alle sue responsabilità di grande forza operaia e popolare.

Quest oobiettivo proponiamo non certo per angusto calcolo di partito ma con la piena coscienza che si tratterebbe per il nostro partito di affrontare una prova difficile e pesante.

E' chiaro perciò che poniamo il problema della partecipazione al governo non per vedere con essa sancita la nostra legittimità democratica. Questo titolo ce lo siamo conquistato con la nostra lotta antifascista e democratica, con il nostro lavoro, con le nostre idee e con sacrifici per la causa della libertà che sono tanti da superare il confronto con qualsiasi partito italiano.

Se la politica di solidarietà deve intendersi come impegno per una svolta di fondo, per una fase nuova nella storia della Repubblica, allora è indubitabile che occorre un governo che si fondi sulle forze democratiche decisive, e quindi con la nostra partecipazione.

L'esigenza di una ripresa e di un rafforzamento delle posizioni politiche ed elettorali non può tuttavia essere vista esclusivamente in funzione dell'obiettivo del governo. E' un fatto per esempio che i risultati negativi delle elezioni amministrative del maggio '78 hanno pesato nella vita politica eccitando le resistenze e le inadempienze e le dissociazioni e le forzature avventurose. Bisogna dunque che i lavoratori ed i cittadini abbiano chiaro che la forza del PCI quale che sia la sua collocazione parlamentare è elemento decisivo e garanzia fondamentale per la difesa delle conquiste e degli interessi delle classi lavoratrici, per una politica di progresso, di democrazia, di giustizia, di sicurezza democratica.

E' un punto di riferimento certo e saldo di una situazione in cui sono così preoccupanti i segni di confusione, di marasma di pericolo.

Per questa ragione di fondo, per questa esigenza nazionale noi dobbiamo dunque chiedere che sia rinnovata ed estesa la fiducia al Partito comunista.

**E' necessario quindi che il Partito metta in atto la più vasta mobilitazione per questa nuova campagna elettorale.**

**Bisogna lavorare per ridurrei voti della DC e per aumentare la forza complessiva dei partiti di sinistra.**

**Facciamo appello ai compagni socialisti perché, abbandonando ogni equidistanza, lasciando da parte la parola d'ordine alquanto ambigua della lotta ai due maggiori partiti, s'impegnino per ridurre i voti del partito della DC. La forza di una sinistra più unita è condizione indispensabile per sviluppare quella più ampia unità popolare e democratica di cui ha bisogno il nostro paese.**

**In ogni caso la bandiera del'unità sarà la nostra bandiera; della unità dei partiti di sinistra, delle forze operaie e lavoratrici e dell'unità di tutte le forze democratiche.**

**E su questa unità che bisogna fondare il nuovo governo, essendo ben chiaro che questo governo deve comprendere anche il PCI.**

**Agli elettori noi poniamo un obiettivo di estrema semplicità oggi per salvare e rinnovare il paese il partito comunista deve andare al governo del paese.**

CONGRESSO SEZIONE NOMENTANO

# MOZIONE POLITICA

**Riportiamo integralmente il testo della mozione approvata all'unanimità dal congresso della sezione Nomentano.**

Il Congresso della Sezione PCI Nomentano: D. Marchioro, riunito nei giorni 16-17-18 febbraio 1979, approvando la relazione introduttiva e le conclusioni del dibattito, conferma la validità della linea generale del PCI quale viene espressa nelle Tesi proposte dal Comitato Centrale.

1) Sul piano internazionale la situazione è contrassegnata da elementi per molti aspetti nuovi e preoccupanti: da una parte la crisi generale del capitalismo dall'altra le insufficienze emerse nel campo socialista sia dal punto di vista dei rapporti sociali sia per ciò che concerne la ridefinizione del ruolo della programmazione economica.

2) Sempre più urgente ed irrinunciabile appare la battaglia da condurre in difesa della pace, gravemente minacciata dagli avvenimenti internazionali di questo ultimo periodo, come fine lo sviluppo del processo di distensione e della politica del disarmo. Sempre più chiaramente emergono le specificità delle singole condizione nazionali, di qui la riconferma della validità delle posizioni che sottolineano la necessaria autonomia ed indipendenza dei singoli Stati.

3) Giustamente la proposta dei comunisti italiani si muove in questa direzione, sottolineando la necessità di sviluppare il processo di cooperazione internazionale e rivendicando il contributo fondamentale della classe operaia per lo sviluppo della democrazia in Europa.

4) Per quanto concerne la situazione interna, il nuovo quadro politico creatosi dopo il 20 giugno ha avviato un faticoso ma positivo processo di unità democratica provocando nello stesso tempo una violenta controffensiva di tutte le forze reazionarie.

Permangono gli elementi gravi di una crisi che investe larghe fasce sociali escluse dal processo produttivo e sollecitate verso soluzioni corporative o in ogni caso estremamente estranei all'originalità delle lotte rivendicative sviluppate dal movimento operaio nell'ultimo decennio.

5) Di fronte alla gravità della crisi la pregiudiziale anticomunista espressa nei fatti dalla DC continua ad essere elemento di rottura rispetto alla politica di unità e di risanamento organico del Paese. Il PCI, consapevole che solo una politica di unità garantisce lo sviluppo dei processi democratici e la possibilità di uscire dalla crisi, riconferma il proprio ruolo di forza nazionale, di punto di riferimento delle masse lavoratrici e di tutte quelle componenti sociali che rivendicano la propria presenza all'interno dei processi produttivi.

6) Siamo di fronte, da parte di numerose forze ad un attacco concentrico nei nostri confronti, è dunque necessario che il Partito dispieghi al massimo la propria capacità di intervento a tutti i livelli e di presenza fra la gente per mantenere aperta la strada della unità democratica fra tutte le forze popolari del Paese.

7) Grandi sono pure i compiti che spettano al Partito a Roma rispetto ai problemi posti dal governo della città. Positivo è il nostro giudizio sull'amministrazione capitolina. Si è posta mano alla risoluzione di alcuni fra i problemi più gravi ed antichi della città: dal risanamento delle borgate alla lotta all'abusivismo nella prospettiva di una rigorosa programmazione dello sviluppo della città, da un progetto culturale vissuto in ogni circoscrizione al pareggio del bilancio comunale.

8) Decisivo è stato il tentativo di costruire un articolato decentramento amministrativo ed un nuovo rapporto con la popolazione. Dopo 30 anni di gestione verticistica del potere si è iniziato a ribaltare questa ottica. Su questa strada è necessario proseguire mobilitandosi per sviluppare la partecipazione ed il controllo democratico nel governo della città.

9) E' necessaria una ricomposizione del tessuto sociale romano, frammentato dalla grave crisi che investe il Paese e la città, puntando su alcuni obiettivi individuali nella trasformazione e nell'ampliamento della base produttiva, ed ancora in una riforma intellettuale e morale che vada nella direzione dell'affermazione di nuovi valori umani e di solidarietà.

10) La crisi ha creato nuovi soggetti sociali (disoccupati, donne, giovani, emarginati) drammaticamente presenti eppure incapaci spesso di esprimere in forme efficaci le loro esigenze. Queste figure sociali con forme originali ed autonome di organizzazione, dovranno ritrovare nella classe operaia il loro naturale alleato.

11) Tuttto questo è tanto più presente alla luce dei fenomeni di disgregazione e di imbarbarimento derivanti dalla crisi della società e che si traducono nell'uso della droga, nell'aumento della delinquenza, in tanti preoccupanti fenomeni che denunciano quanto sia urgente il bisogno di risanamento nel profondo del Paese. Importante appare in questa ottica far riaquisire funzionalità e ruolo alla scuola come strumento di formazione delle nuove generazioni.

12) Decisivo appare in questo quadro il ruolo del Partito. Sempre più è necessario riaffermare il carattere di lotta e di governo del nostro Partito superando il divario fra il lavoro istituzionale e quello fra le masse popolari del Paese, recuperando ritardi ed incertezze e ponendoci con forza alla testa di grandi movimenti unitari, intorno a problemi concreti.

13) Si pone in questa situazione, il problema dell'adeguamento del Partito a Roma, del suo rafforzamento e della realizzazione di una struttura più rispondente ai problemi che pone il governo della città. A questo proposito il Congresso sottolinea la necessità inderogabile di un rafforzamento quantitativo e qualitativo del Partito a Roma e saluta positivamente il processo di decentramento avviato con il Congresso del 1977 e ribadito con la Conferenza Cittadina.

14) Il Congresso sottolinea la necessità di sviluppare e completare tale processo, da una parte andando ad un superamento delle zone e dall'altra consentendo un pieno sviluppo dell'esperienza dei CPC.

Riguardo a ciò il Congresso ritiene opportuno sottolineare i seguenti punti:

a) Necessità di un adeguamento della struttura della Federazione.

b) Riconferma del ruolo di direzione politica complessiva dei CPC come momento decisivo della articolazione della direzione politica a Roma.

c) Lavorare intorno alla proposta di istituzione di un « comitato cittadino » che sia largamente rappresentativo dei CPC e possa essere reale momento di coordinamento fra le diverse esperienze, in una ottica cittadina.

d) Necessità di un rafforzamento del CPC, in modo da metterlo in grado di adempiere pienamente ai suoi compiti. Diviene essenziale, a tale scopo andare alla costituzione di un esecutivo circoscrizionale ed alla costituzione di settori di lavoro che possano essere lo strumento in base al quale il CPC è messo in grado di esplicare il suo ruolo di direzione politica e lo strumento efficace di raccordo fra Partito ed il gruppo circoscrizionale, superando con decisione separatezza e scollamenti pur presenti nel passato.

15) Condizioni indispensabili per il corretto funzionamento delle nuove strutture territoriali del Partito è la riaffermazione ed il potenziamento del ruolo centrale delle sezioni, che a nostro avviso vengono ad assumere peso maggiore sia rispetto alla elaborazione della linea politica che ad una effettiva capacità di intervento nel territorio.

16) Come sezione abbiamo il compito di contribuire alla crescita di organismi democratici e di massa autonomi, legati alla realtà del quartiere e di stimolare sempre più la partecipazione alla vita ed alla gestione delle strutture pubbliche.

E' inoltre necessario che la sezione dia il proprio contributo alla formulazione di un programma circoscrizionale, come proposto dalla bozza di documento del CPC.

17) La nostra sezione deve essenzialmente sviluppare la propria iniziativa nel territorio, in modo da colmare i limiti già più volte denunziati rispetto a quelle organizzazioni di massa e a quelle forme di partecipazione (Sunia, consultorio, polisportiva, lega dei disoccupati) che sono già avviati.

18) E necessario che la sezione si impegni sui più fronti che hanno una particolare urgenza: l'ordine democratico, la conferenza di produzione dei Comunali, la ristrutturazione dell'attività su alcune questioni quali la sanità, i problemi più complessivi del territorio, l'associazionismo, e solleciti l'impegno delle istituzioni per la formazione ed il riconoscimento delle consulte.

19) Diventa fondamentale dilatera la vita della sezione nel quartiere, rendendo protagonisti delle iniziative e del partito i compagni che non militano quotidianamente che possono se stimolati costruire una iniziativa democratica nel quartiere.

20) Il partito deve inoltre attrezzare la sua struttura per rendere più incisiva la sua azione, anche attraverso un'opera di proselitismo e di tesseramento.

Deve in primo luogo contribuire alla crescita di una FGCI di massa ed organizzata.

Riaffermando il valore del centralismo democratico deve promuovere un ampio dibattito sulla sua storia; sulle scelte del Partito, perché in questo momento è sempre più necessaria la consapevolezza della propria identità, formando nuovi quadri e nuovi militanti alla lotta per il socialismo.

SFRATTI

# E' QUESTA LA STRADA?

Con un provvedimento del Pretore Paone cinquecentotrenta appartamenti vuoti da anni sono stati posti sotto sequestro ed affidati alla « custodia giudiziaria » del sindaco di Roma che ne disporra l'affitto alle condizioni previste dalla legge sull'equo canone e per assorbire l'ondata di sfrattiche come riferiamo in altra parte del giornale investe in modo allarmante il nostro quartiere.

Il reato che il pretore muove ai proprietari di questi appartamenti è quello di « aggiottaggio » in pratica che essi hanno congelato il loro patrimonio immobiliare per sfruttare la fame di casa ed imporre poi le loro condizioni ed infatti si tratta di grandi proprietari, di immobiliari di coloro cioè che vantano posizioni di monopolio sul mercato degli alloggi. Questo provvedimento che è certo clamoroso per le sue dimensioni e per essere il primo del suo genere risponde ad una serie di denunce formulate dal SUNIA e ad una situazione quella degli alloggi sfitti che in base a stime si calcola siano oltre 40.000 che da tempo è all'ordine del giorno, e che certo oggi assume maggiore evidenza di fronte al gran numero di sfratti esecutivi che a Roma sono circa 8.000 mentre altri ventimila sono pendenti dinanzi alla pretura romana.

Una situazione quella romana con ottomila sfratti e migliaia di appartamenti vuoti che giustamente Argan ha definito di « ingiustizia abitativa ».

Ed il provvedimento del pretore che come esporremo dopo non ci convince da certamente ragione a questa affermazione del sindaco e da questo nasce il fatto che il magistrato ha scelto il Campidoglio come custode giudiziario e ha parlato della possibilità di affittare gli alloggi alle famiglie che ne hanno maggiormente bisogno.

Riteniamo che vada precisato innanzitutto che il pretore è intervenuto a colpire quello che ha giudicato un reato, l'aggiotaggio. Da qui l'ordine di sequestro che non va certamente confuso con provvedimenti diversi e tantomeno con la requisizione: si tratta di un provvedimento giudiziario e non amministrativo.

Certamente questo è un provvedimento clamoroso ma per risolvere la situazione degli sfratti ci vogliono misure più organiche, soluzioni complessive ed anche coraggiose capaci di mettere le mani sul mercato degli alloggi lasciato alle manovre speculative delle grandi società immobiliari. Spetta quindi al Parlamento, e gli amministratori comunali il sindaco incontratisi con i gruppi parlamentari hanno chiesto che si decida un blocco consistente degli sfratti e proposto misure sul patrimonio inutilizzato.

Tornando quindi in conclusione al provvedimento del pretore Paone ritengo si debba fare chiarezza su alcune questioni: il problema sollevato dalla decisione del pretore è un problema ben specificato cioè se si può configurare reato di aggiotaggio e di manipolazione del mercato il fatto che alcune società immobiliari non mettano in affitto il grande numero di appartamenti di cui dispongono e la cui consistenza influisce sul prezzo

degli alloggi. Questione diversa è invece quella se la « requisizione generalizzata » degli appartamenti sfitti possa essere la via da seguire per ampliare il mercato degli alloggi, noi riteniamo di no per cui ci battiamo per dare agli sfrattati gli appartamenti degli IACP e degli istituti pubblici e per l'acquisto immediato di alloggi da parte degli enti di previdenza. Nell'ambito quindi della proposta di legge per rinviare gli sfratti ci batteremo per misure di drastiche riduzioni dei benefici fiscali per chi mantiene sfitto il proprio appartamento.

Queste misure insieme ad un censimento comunale degli alloggi sfitti possono concorrere senza violare i principi costituzionali ad esercitare una pressione utile a superare una fase difficile e in alcuni casi drammatica. Ci rivolgiamo quindi ai piccoli proprietari affinché non cadano nelle strumentalizzazioni che stanno tentando le grandi immobiliari.

# La II circoscrizione e la soluzione del problema della casa

**Il Consiglio della II Circoscrizione, riunito in data 2-3-79, presa in esame la grave situazione determinatasi a seguito del passaggio alla fase esecutiva di centinaia di sfratti nel territorio Circoscrizionale,**

**DENUNCIA**

**la drammaticità che la situazione sopra ricordata presenta, nonché i gravi rischi che essa può comportare;**

**RITIENE**

**tale problema di inderogabile urgenza e da affrontare con priorità assoluta nell'ambito più complessiva del problema casa, nella situazione determinatasi con l'entrata in vigore della legge sull'equo canone;**

**INDIVIDUA**

**la necesità di trovare nell'immediato sbocchi concreti a tale situazione promuovendo tutte le azioni necessarie per impedire la concretizzazione degli sfratti in corso;**

**PROMUOVE**

**a questo scopo, in tempi brevissimi, delegazioni, guidate dai rappresentanti della circoscrizione, presso il Tribunale di Roma, la Commissione Affitti della Camera, la Prefettura il Sindaco di Roma per denunciare la grave situazione creatasi in II Circoscrizione su tale problema;**

**RITIENE**

**necessario prendere in considerazione la temporanea utilizzazione degli alloggi sfitti per dare uno sbocco, nell'immediato, alla crisi abitativa nel territorio della II Circoscrizione;**

**IMPEGNA**

**la Commissione Urbanistica ad individuare nel termine perentorio di 30 gg. le risorse edilizie pubbliche e private esistenti nel territorio della II Circoscrizione, non utilizzate o meglio utilizzabili ai fini collettivi, anche allo scopo di renderle disponibili per alloggiare, sia pure in via precaria e temporanea, le famiglie bisognose costrette al rilascio forzoso della propria abitazione;**

**RITIENE**

**necessario andare alla rapida costituzione di una Consulta Circoscrizionale sui problemi della casa;**

**IMPEGNA**

**la Commissione Urbanistica ad esaminare, in collegamento con le forze politiche e sociali del territorio, il problema ed a riferire entro trenta giorni al Consiglio Circoscrizionale.**

**Non sorgendo osservazioni, il Presidente pone ai voti, per alzata e seduta, il suesteso ordine del giorno, che viene approvato con 14 voti favorevoli e 4 astensioni.**

**Il suesteso ordine del giorno risulta, pertanto, approvato a maggioranza.**

# RISANATO IL BORGHETTO FLAMINIO

**— assegnate le case agli aventi diritto**

**— si è posto così fine ad un tipico esempio di malgoverno democristiano.**

In questi giorni le ruspe del Comune hanno demolito le ultime baracche del borghetto Flaminio. Ventisette famiglie hanno finalmente ottenuto una casa dopo anni e anni di lotte. Dal centro di Roma è stata così cancellata un'autentica vergogna che esisteva fin dal primo dopoguerra, quando gli sfollati e i senzatetto occuparono le grotte naturali che formano una miriade di cunicoli alle pendici della villa Stroll-Ferhu.

L'organizzazione della lotta è iniziata nel 1971 quando nella città prese corpo la rivendicazione di un piano di emergenza — successivamente avviato concretamente sotto il nome di piano ISVEUR —. Le 30 famiglie che allora formavano il borghetto furono censite dal Comune, dalla sezione del PCI, che guidava la lotta; numerose da allora sono state le manifestazioni promosse, le delegazioni al « Campidoglio », alla Circoscrizione, alle sezioni dei partiti democratici, per realizzare una solidarietà attiva attorno a questa lotta per la casa.

La delusione fu grande quando furono pubblicati gli elenchi del piano ISVEUR e constatammo che nessuna famiglia del Borghetto vi era inclusa. Qualcuno aveva fatto sparire il censimento (di cui non è stata più trovata traccia). Eppure le famiglie hanno conservato le lettere che gli assessori dc del tempo inviavano specie sotto le elezioni con varie promesse. In quel periodo (1974) addirittura si sono verificati alcuni gravi casi di estorsione nei confronti di due famiglie del borghetto alle quali, segretari truffaldini, ora sotto processo, spillarono ad ognuna 500 mila lire dietro la promessa di una casa.

**Solo con la lotta paziente e tenace e grazie alla grande opera di moralizzazione sulle assegnazioni promossa dalla Giunta Argan queste famiglie sono potute rientrare nel piano ISVEUR.** Infatti dopo controlli, verifiche severissime, su 2002 famiglie assegnatarie ne sono state respinte ben 676 in quanto o già assegnatarie di casa, o non residenti nei borghetti, o proprietari di casa.

Nel dare un colpo al sistema delle clientele istaurato dalla DC si sono realizzati i presupposti per assegnare case a chi realmente ne aveva i requisiti e risanare così interi borghetti. Il risanamento del borghetto Flaminio è stato tuttavia accelerato dalla frana provocata dalle piogge cadute sulla città nel mese di febbraio e ai primi di marzo. Un albero di alto fusto cadendo ha schiantato una baracca nella quale si trovavano una donna e un bambino rimasti fortunatamente illesi.

Immediato è stato l'intervento della sezione del PCI che stava celebrando il suo annuale Congresso. Da allora fino alla demolizione dell'ultima baracca siamo sempre stati presenti e punto di riferimento non solo per le famiglie ma anche per le autorità Comunali e della Circoscrizione. Immediato è stato anche l'intervento, non solo dei pompieri che hanno decretato l'inabilità del borghetto, ma della burocrazia capitolina e della Circoscrizione che per giorni, ben al di là di ogni pur legittimo orario di lavoro, ha affrontato l'emergenza momento per momento. Domenica 18 febbraio l'Assessore Prasca, l'Aggiunto del Sindaco Ceino, il Capo dell'ufficio tecnico, i Vigili, sono stati in mezzo alla gente tutta la giornata fino a notte tarda. E così nei giorni successivi.

Su 37 famiglie che dichiaravano di abitare al borghetto, al momento del crollo, 27 hanno avuto una casa in quanto in regola con i requisiti; 7 sono state escluse dall'assegnazione in quanto o già affittuari di una casa, o già assegnatari di casa popolare ne hanno ceduto il diritto; 3 sono tuttora sospese e per loro l'assessorato sta ultimando gli accertamenti.

Anche questo è un segno che dimostra il cambiamento e il nuovo modo di governare della nuova giunta, che con a capo il sindaco Argan sta affrontando il drammatico problema della casa, in maniera adeguata, facendosi realmente interprete delle « attese di giustizia » che su questo fronte provengano dalla città per trent'anni, dagli Amministratori corrotti, dal malgoverno a cui dopo il 20 giugno è stato finalmente posto fine.

SUNIA

# Come risolvere il problema degli sfratti?

Il problema della casa diviene sempre più drammatico, perché alle richieste di alloggi già in corso presso gli IACP si vanno a sommare quelle degli sfrattati. Oltre 4.000 famiglie debbono lasciare liberi gli alloggi entro la fine di marzo-aprile la II circoscrizione è una delle più colpite, centinaia di sfratti esecutivi sono già in corso e gli ufficiali giudiziari si presentano sulla soglia di casa con ormai l'uultimo risicato rinvio.

Le famiglie pongono la solita domanda « quanti giorni può darci ancora? » « Dove andiamo? » « Ci creda non troviamo un alloggio ».

In concreto il SUNIA della II circoscrizione da indagini fatte caso per caso ha potuto rilevare che oltre il 90% dei proprietari non ha alcuna necessità di rientrare, ameno in tempi brevi, in possesso dell'alloggio.

Da qui nasce la considerazione che non vi è alcuna volontà da parte dello inquilino di volere forzatamente rimanere nell'alloggio ma al contrario vi sta molto scomodo perché si trova davanti a chiamate da parte del commissariato e alla presenza dell'ufficiale giudiziorio come già detto.

Dunque da una parte c'è una volontà di ridare l'alloggio al proprietario dall'altra l'impossibilità di trovarne un'altro.

Il consiglio della II circoscrizione su iniziativa delle forze politiche e sindacali ha approvato un ordine del giorno (che pubblichiamo integralmente in altra parte del giornale n.d.r.).

La soluzione al problema è al momento quella della requisizione degli alloggi sfitti non utilizzati ne fà testo l'assegnazione da parte del pretore di Napoli di 300 alloggi sfitti da tre anni, assegnati a cittadini senza casa che li avevano occupati.

Ciò dimostra che laddove vi è la volontà politica di sistemare gli sfrattati si trova una soluzione al problema.

Nella II circoscrizione potremmo passare alla requisizione intanto di alloggi inutilizzati quali la palazzina ENPAS di via Bellini 15 sfitta da 15 anni in mano al liquidatore ENPAS, Casa ex EGAM di Via C. Dolci 3, ex biblioteca Baldini in via Mercalli, sede ex INCIS di via Lariana 15-18 completamente libero fin dal 1974 di proprietà del ministero del tesoro.

Vi sono inoltre libere le palazzine dell'ex Museo Africano in via U .Aldobrandini, sfitte da tempo, come pure in via Mascagni 134 un palazzo ENPEDEP completamente vuoto.

L'impegno del SUNIA è indirizzato a sensibilizzare tutti i cittadini affinché partecipino assieme agli sfrattati ad accelerare i tempi perché si arrivi subito al censimento degli alloggi non utilizzati e alla conseguente formulazione delle graduatorie relative degli sfrattati già presentate alla circoscrizione per l'assegnazione degli stessi.

In considerazione di quanto finora detto si vuole sottolineare con forza che oltre al dramma della mancanza di alloggio va considerato la smembramento psicologico e culturale dell'unità familiare.

Vogliamo sottolineare che il sindacato SUNIA è sempre presente allo interno delle famiglie quando si presenta l'ufficiale giudiziario ed è testi mone dello smarrimento, del senso di tristezza e di disperazione dei capifamiglia.

**Bruschi Ferdinando**

Responsabile della sezione « Salario » del SUNIA

DALLA DIGOS

# ARRESTATI TRE FASCISTI PER L'ASSALTO ALLA SEZIONE VESCOVIO

Sono stati rinchiusi in carcere tre dei fascisti che hanno aggredito alcuni compagni davanti alla sezione del PCI Vescovio. Si tratta di Giancarlo Monti di 24 anni e di due minorenni M.G. e C.F. Il primo è un noto squadrista iscritto alla sezione missina di Viale Somalia, gli altri due sono iscritti al Fronte della Gioventù della stessa zona. Al magistrato dovranno rispondere di possesso abusivo di armi improprie, lesioni personali e manifestazione sediziosa. Proseguono intanto le indagini per rintracciare ed identificare gli altri complici dell'agguato fascista. Tutti e tre gli arrestati si trovavano in Piazza Vescovio dove alcuni compagni della sezione Vescovio stavano affiggendo manifesti sull'8 marzo.

Il gruppo di teppisti missini, in tutto una quindicina di persone, si sono avvicinati scandendo slogans fascisti; molti di loro erano armati di bastoni, spranghe di ferro, chiavi inglesi ecc. I compagni sono stati accerchiati ed aggrediti. Tre di loro hanno subìto ferite alla testa ed agli arti superiori. Al Pronto Soccorso del Policlinico sono stati giudicati guaribili in sei giorni. Questa ennesima provocazione avviene dopo una lunga serie di aggressioni di violenze di cui il quartiere è stato testimone in questi ultimi due mesi, violenze che hanno tutte come punto di partenza la sezione del MSI di Viale Somalia che è diventata così centro di provocazioni e di violenze e nei cui confronti si richiede da parte delle forze dell'ordine una energica iniziativa affinché a questa situazione si ponga fine.

## Notizie dalla circoscrizione

CONSULTORIO FAMILIARE

IL SERVIZIO DEL CONSULTORIO SI E' MOMENTANEAMENTE TRASFERITO DA VIA SALARIA IN VIA ARNO, 42 NELLA SEDE DELL'ENPALS A CAUSA DI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEI LOCALI

C.N.A. - ARTIGIANI

# Verso una politica legata ai problemi del territorio

Siamo usciti dalla Conferenza di Organizzazione con una nuova concezione di ciò che deve essere il Sindacato degli artigiani in una città come Roma, su come il Sindacato deve organizzarsi per dare all'artigianato romano risposte adeguate alle esigenze della categoria e proposte conformi alle prospettive di sviluppo delle imprese.

Ma perché tale assunzione di ruolo sia effettivamente ed attivamente concreta e non si fermi ad una generica assunzione di disponibilità, è necessario operare nel più stretto collegamento tra categoria e organizzazione sindacale per promuovere una politica delle aziende artigiane legate ai problemi del territorio. In questa ottica abbiamo articolato il decentramento del Sindacato nelle zone nord-sud-est-ovest della città. Il nostro prossimo obiettivo è lo sviluppo di una nuova sede CNA nella zona nord-est di Roma che interessa i quartieri Salario, Nomentano, Pinciano, Trieste, Parioli, Montesacro, Castel Giubileo, Valmelaina. La nuova sede della zona nord-est sarà in grado di garantire con una qualificata assistenza tutti quei servizi di cui l'impresa artigiana ha bisogno: consulenza fiscale e tributaria, contabilità IVA e Libri Paga, vertenze e contratti di lavoro, consulenza legale, assistenza tecnica per l'equo canone, assistenza pensionistica e previdenziale, consulenza per le varie forme di credito attraverso le leggi regionali e nazionali e attraverso le nostre convenzioni con le banche, ecc., ecc.

La sede CNA della II e IV circoscrizione consentirà quindi a tutte le imprese di avere un sicuro punto di riferimento per i loro problemi aziendali ma significherà soprattutto rompere una situazione di isolamento ingiustificato ma reale in cui la categoria artigiana è costretta ad operare in una città come Roma; è anche vero però che oggi nulla ancora deve essere dato per acquisito e che solo la più ampia mobilitazione della categoria consentirà di intervenire con una adeguata politica del territorio.

Così come i grandi temi fondamentali caratterizzanti e qualificanti il nostro ruolo di Sindacato d'impresa (che supera cioè il vecchio concetto di « bottega artigiana » cenerentola dell'economia) — che sono quelli dell'approvazione della legge-quadro per l'artigianato, della politica del credito, della riconversione industriale, del rilancio economico del meridione — richiedono uno sforzo complessivo della categoria, così gli artigiani di questa zona dovranno dare tutto l'impegno di intelligenza e di elaborazione, per un confronto diretto con le istituzioni, gli enti locali, le forze politiche e sociali, alfine di conseguire una adeguata crescita sindacale della categoria ed uno sviluppo delle imprese per contribuire al rilancio dell'economia, al risanamento della città e del Paese.

IL SEGRETARIO DELLA ZONA NORD-EST DELLA C.N.A. DI ROMA

**Danilo Cerreti**

Questo l'indirizzo della nuova sede CNA nella zona nord-est: Via Tevere n. 44 (Piazza Fiume), 4° piano - Telefono 865.152.

CIRCOSCRIZIONE II

## INTERPELLANZA URGENTISSIMA

I sottoscritti Consiglieri

considerato che è stato portato a termine lo sgombero della Villa Leopardi relativamente allo stabile Hotel Erice;

Che il Presidente del Consiglio Circoscrizionale ha assicurato verbalmente più volte i sottoscritti che lo sgombero avrebbe riguardato tutta la Villa, anche se in due tempi;

Che il Consiglio della II Circoscrizione ha più volte deliberato sullo sgombero della Villa Leopardi, sull'utilizzazione dei manufatti esistenti e sulla sistemazione della parte a giardino;

Che il ritardo con il quale viene eseguita tale decisione del Consiglio è lesivo della sua volontà e dimostra una prevaricazione della volontà della stragrande maggioranza della popolazione del quartiere, che attende la sistemazione della Villa e la utilizzazione dei locali esistenti;

Che il ritardo, ormai così grave, può anche coprire interessi non chiari, di chi intende sabotare l'attività della amministrazione e la volontà della popolazione e può determinare la non utilizzazione dei fondi dispnoibili per il ripristino dei manufatti;

chiedono con la massima urgenza

una risposta scritta per conoscere i motivi che hanno determinato questa situazione;

Che venga data attuazione alla decisione di sgombero senza alcun indugio;

Che venga data assicurazione circa i fondi per il ripristino dei manufatti.

Roma, 17 marzo 1979.

*F.to: Giulio Gengarelli, Giorgio Volpato.*
*Consiglieri PCI - II Circoscrizione*

# Organizzazione FILC RADIO

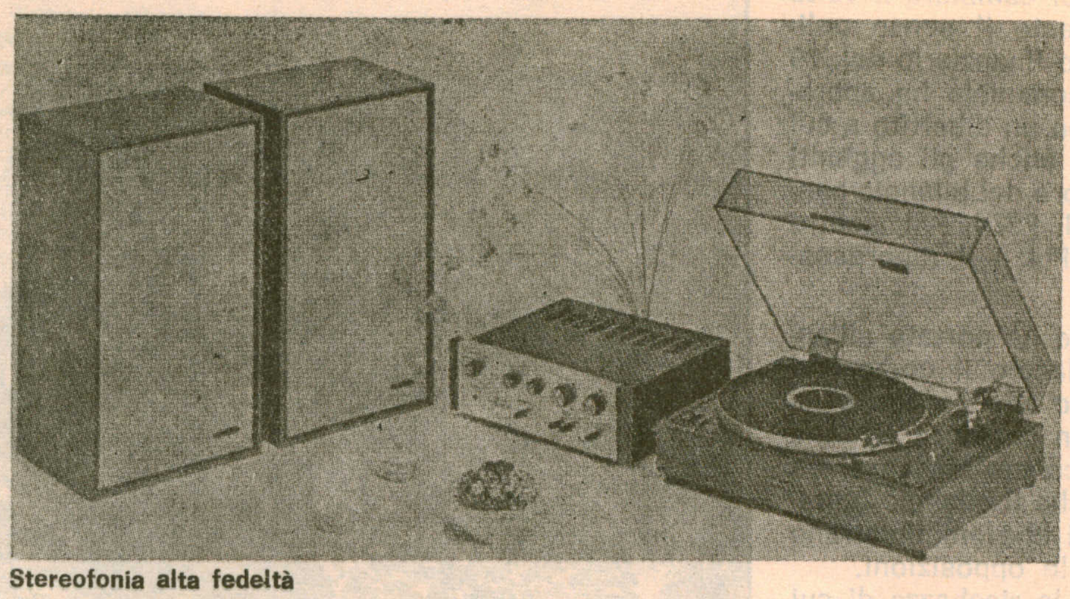
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

**a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO**

**PERCHE'**

1) **E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.**
2) **Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.**
3) **La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo ambiente il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.**
4) **Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.**

**high - fidelity - stereo - club**



Stereofonia alta fedeltà

inches

ARREDAMENTI

LABORATORIO
ARTIGIANO
TAPPEZZERIA

Piazza Elio Callisto, 17

LIBRERIA

R. RISA

Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795

LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

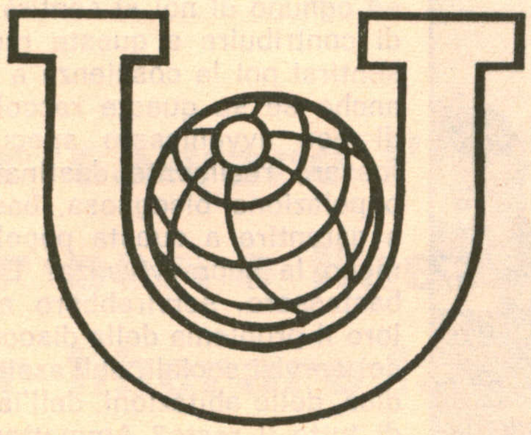
Dal 1901 C. M. C.

COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

LEGGETE L'UNITA'

italo croci
artigiana
pavimenti
via aloisi 10 tel 4500436
posa in opera, lamatura, laccatura parquets
posa in opera moquette
rivestimenti in legno
forniture



UNIPOL
ASSICURAZIONI
Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI DELLA VOSTRA FAMIGLIA

**Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia, potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.**

APPROVATO IL BILANCIO DEL COMUNE

# Uno strumento per cambiare la città

**Il pregiudiziale no della DC; votato un importante documento unitario**

Un bilancio per programmare, un bilancio per fare le cose non solo per gestire l'esistente ma per investire, per realizzare e per cambiare il volto della città. E' questo il senso politico del documento finanziario del '79 che il consiglio comunale ha approvato l'8 marzo dopo un dibattito a cui hanno partecipato anche gli aggiunti del sindaco. A favore del bilancio hanno votato PCI, PSI, PSDI, PRI, contro la DC, il MSI, il PLI e il rappresentante radicale.

Nel dibattito che ha portato all'approvazione del bilancio il compagno Vetere ha replicato alle accuse mosse dalla DC che in sostanza afferma che la città è ricca ma manca di un piano generale e che il bilancio è stato fatto dai partiti che amministrano senza spazio per le opposizioni.

Ma innanzitutto la ricchezza di cui dispone oggi il Campidoglio è il frutto di una battaglia politica condotta dal Comune, dalla giunta di sinistra. Ma non basta in passato le vecchie giunte dc hanno avuto a disposizione fondi enormi, in alcuni casi perfino superiori a quelli che sono oggi nelle mani del Comune.

Il « disegno organico » poi la cui mancanza si rimprovera alla giunta, ebbene ha replicato Vetere, soltanto da quando esiste l'amministrazione di sinistra i problemi vengono affrontati con una ottica programmatrice. In passato si è sempre fatto affidamento sulle leggi speciali, sui soldi straordinari e quando gli amministratori dc hanno tentato di mettere insieme qualche obiettivo che avesse la parvenza di un programma organico hanno fallito clamorosamente.

Per ciò che concerne l'apertura della giunta Vetere ha precisato che sul bilancio il Comune ha aperto un confronto ed un dibattito che per la prima volta ha valicato le porte del Campidoglio per arrivare alle Circoscrizioni alle sedi di decentramento. Certo esistono ancora problemi, ritardi, disfunzioni ma per eliminarli si sta lavorando e per questo si chiede il contributo di tutte le forze democratiche dei cittadini, delle loro organizzazioni di massa per questo c'è ancora più bisogno di partecipazione e di responsabilità.

Accanto all'approvazione del bilancio assume grande valore l'approvazione di un documento unitario sottoscritto anche la DC, PLI, PRI e da Corvisieri si tratta di un documento importante, di un impegno comune a dare sempre maggiore incisività all'azione del Campidoglio.

Il consiglio — dice il documento — al fine di garantire un funzionamento pieno e produttivo della propria vita interna ribadisce l'esigenza che si affermi un nuovo e diverso rapporto fra giunta, commissioni di assemblea fonda su: 1) un ruolo più incisivo delle commissioni; 2) una più ampia delega alla giunta; 3) uno snellimento e unificazione delle procedure amministrattive; 4) un rigoroso rispetto del regolamento.

L'ultima parte del documento riguarda il bilancio ed il piano di investimenti: in essa si impegna la giunta: 1) a sottoporre entro aprile alle commissioni ed alle circoscrizioni ed entro maggio alla assemblea specifiche delibere quadro; 2) a far partecipare una delegazione di aggiunti ai lavori della commissione tecnica sul bilancio; 3) a verificare assieme ai presidente delle commissioni competenti la formazione dei progetti e delle delibere quadro.

Come appare chiaro il documento è una base importante su cui far funzionare al meglio il consiglio comunale con l'impegno di tutti.

ANNO DEL BAMBINO

# Un dramma che è di fronte al mondo

**Non servono né l'assistenzialismo né le tirate demagogiche - Affrontare i nodi di fondo**

In questi ultimi anni le più grandi potenze mondiali hanno ripreso la folle corsa al riarmo. Non si sente più parlare però di armi di trincea ma piuttosto di ordigni a tale livello di perfezione distruttiva che minano solo con la loro presenza la tranquillità della popolazione mondiale. Da pochi anni a questa parte anche Paesi economicamente deboli o di estensione molto limitata sono in possesso di armi che utilizzate potrebbero provocare la distruzione di interi paesi, ne è un esempio l'India che pur non avendo la capacità non solo di permettere alla propria popolazione di vivere in maniera decorosa ma addirittura di garantire che il popolo non muoia di fame, e però in possesso della bomba atomica. Conflitti fra Stati per problemi di confine, di ordine religioso, di interesse economico, ecc.; sono ormai all'ordine del giorno e lasciano l'opinione pubblica mondiale troppo spesso indifferente.

Questa complessa situazione sul problema degli armamenti e sul rapporto tra i diversi Stati che si fanno sempre più delicati, non sono che alcuni dei problemi, anche se fra i più gravi, che affliggono oggi l'umanità. L'ONU ha proclamato il 1979 anno del bambino, che cosa significa per il mondo questa scelta? E' stata elaborata e propagata la carta dei diritti del bambino in cui si auspica un avvenire migliore per tutti i fanciulli, un mondo in pace, la risoluzione del problema della fame, il diritto allo studio, una vita familiare serena e così via. Tutti possono rendersi perfettamente conto di quali siano o debbano essere i principali diritti di ogni bambino e di ogni individuo senza che alcuno ne formuli una serie a prescindere che essi siano giusti oppure no. Ciò che ci deve interessare perciò non è tanto il fatto in sé, cioè quello di dedicare un anno al bambino e di scrivere sulla carta alcuni diritti, ma se esiste piuttosto la volontà di assicurare un avvenire di pace e di tranquillità a tutti i fanciulli. Noi crediamo che per poter mantenere fede ad un tale impegno è necessario risolvere a livello mondiale il problema economico sia per quanto riguarda la crisi energetica, sia per quanto riguarda la possibilità di ogni paese di possedere le risorse necessarie per soddisfare il fabbisogno della popolazione in un rapporto di libero scambio con tutti gli Stati. Ciò implica nella maggior parte dei Paesi un cambiamento radicale a livello di direzione politica per andare verso uno Stato realmente democratico e socialista. Certamente chi ha proclamato l'anno del bambino non si pone obiettivi di questo genere, che minerebbero la struttura capitalistica, antidemocratica o di impostazione autoritaria e repressiva di ancora troppi Paesi del mondo. Ciò che verrà portato avanti, probabilmente anche nel nostro Paese, sarà un discorso di tipo assistenziale. Cominceranno le raccolte di fondi e di indumenti per « i poveri bambini del terzo mondo » ed ognuno di noi si sentirà in dovere di contribuire a queste raccolte per sentirsi poi la coscienza a posto. Ma anche se su queste raccolte di fondi non avvenissero speculazione e fossero realmente destinate ad una popolazione bisognosa, basterebbero a garantire a questa popolazione almeno la sopravvivenza? E anche se bastassero, servirebbero a risolvere loro il problema della disoccupazione, dei servizi sociali, dell'assistenza medica, delle abitazioni, dell'istruzione e di tutto il resto? Ammettendo anche questa ultima possibilità (cosa per altro assurda), non sarebbe poi questo un Paese assoggettato ad un altro e quindi non libero? Non sarebbe questo un nuovo modo di colonizzare?-

**La Commissione femminile**

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma